



FLC CGIL
federazione
lavoratori
della *CONOSCENZA*

Assemblea nazionale precari della FLC CGIL

Kirner - Roma, 15 maggio 2010

Sintesi delle conclusioni di Domenico Pantaleo, Segretario generale FLC CGIL

L'iniziativa di oggi è molto importante e la partecipazione di tanti compagni e compagne in rappresentanza di tutte le regioni italiane e di tutti i comparti della FLC, scuola, statale e non statale, università, formazione professionale, Afam e ricerca caratterizza l'impostazione che vogliamo dare alla nostra azione sindacale sul versante del precariato. A fronte del tentativo del Governo di frammentare il fronte, lavoratori pubblici contro lavoratori privati, personale a tempo indeterminato e personale precario, il nostro obiettivo deve essere l'unità dei lavoratori e delle lavoratrici nella lotta e soprattutto la necessità che questo fronte si allarghi fuori da noi e rappresenti un sentire comune di tanti cittadini e cittadine: la difesa del sistema nazionale di istruzione e formazione e della ricerca pubblica rappresenta un valore per l'intera società e una ricchezza per il nostro paese.

Questi valori riguardano tutta la società, perché costituiscono la base del diritto di cittadinanza queste tematiche, devono "uscire" da discussioni ristrette e coinvolgere l'intera società civile. Bisogna costruire quella che una volta si sarebbe chiamata *solidarietà di classe*. Abbiamo quindi l'ambizione di unire ciò che il Governo vuole frantumare, dando voce agli interessi della parte più debole del mondo del lavoro.

Sul fronte vertenziale la FLC ha avviato una serie di vertenze: per quanto riguarda gli atti generali (circolari, regolamenti) emanati da questo Governo e da questo Ministro abbiamo praticamente impugnato tutto. Sul fronte individuale abbiamo dato avvio, nel 2007, ad una campagna nazionale per l'equiparazione del personale precario con il personale a tempo indeterminato per il riconoscimento delle anzianità ai fini della progressione economica, abbiamo effettuato centinaia di tentativi obbligatori di conciliazione e le udienze dei primi ricorsi pilota si svolgeranno tra pochi giorni. L'azione vertenziale è importante e questa organizzazione l'ha ([vertenza precari anzianità](#) e [contratti ATA al 31 agosto](#))

Sia ben chiaro però, che l'azione vertenziale, deve sempre affiancare le azioni di lotta e di mobilitazione, non esiste la "via legale al socialismo". Occorre diffidare da chi persegue unicamente tale strada per raggiungere i propri obiettivi.

Sul versante contrattuale, nelle linee di piattaforma presentate nel mese di luglio 2009, uno dei sei punti comuni per tutti i nostri settori era specifico sul precariato ed ancora, nelle piattaforme definitive inviate all'Aran abbiamo inserito sia l'equiparazione economica che giuridica del personale precario a quello a tempo indeterminato che l'equiparazione normativa. Per noi, la tutela del precariato anche sul versante contrattuale, rappresenta un punto identitario, non solo della FLC ma della CGIL in generale. Senza porsi l'obiettivo di cancellare la precarietà non potrà mai esistere il sindacato confederale che per essere tale deve ripristinare le solidarietà tra le diverse generazioni in termini di diritti.

La situazione economica rischia di accentuare la divisione del lavoro e dei lavoratori che il Governo persegue in maniera esplicita con le sue politiche repressive. Per queste ragioni un sindacato generale e confederale deve agire per evitare con le proprie azioni di incentivare quella divisione. Il valore della confederalità consiste nell'aver sempre un punto di vista generale nelle singole lotte. I sindacati corporativi possono permettersi di perseguire interessi individualistici, la CGIL no. Anche per questa ragione non condividiamo, in questa fase, forme di lotta che possano sostanzialmente dividere e non unire. Lo sciopero per noi resta l'arma fondamentale, arma che tra l'altro questo Governo vorrebbe depotenziare fino ad annullarla. Sul comparto scuola ad esempio è stato indetto, legittimamente, lo sciopero durante gli scrutini. La FLC, come è noto, non aderisce a questa forma di protesta. Riteniamo infatti che questo sciopero non è opportuno in una fase in cui abbiamo necessità di costruire alleanze forti con le famiglie e gli studenti e che avrebbe come unico effetto lo spostamento di qualche giorno degli scrutini stessi. Questo esporrebbe la nostra organizzazione sindacale a fare esattamente il gioco del Governo. Si punterebbe il dito solo ed esclusivamente contro la CGIL e non contro gli altri sindacati, riguardo all'esito di tale sciopero. La Ministra Gelmini alla fine risulterebbe come quella che avrebbe garantito il normale svolgimento degli scrutini a fronte dell'azione della Cgil essenzialmente rivolta contro genitori e studenti. Questo opportunità alla Ministra Gelmini la FLC non ha nessuna intenzione di regalarla proprio mentre riprende la mobilitazione.

È la CGIL e non gli altri sindacati oggetto dell'offensiva dell'esecutivo, è la CGIL che, per questa maggioranza, deve essere messa all'angolo e ne abbiamo continue riprove, se ci fossero rimasti dubbi al riguardo.

Questo non significa che noi cesseremo di fare iniziative. Abbiamo in campo decine e decine di iniziative territoriali e proseguiamo nei prossimi mesi, non ci fermeremo. Nell'immediato: il 18 maggio occuperemo i rettorati di tutte le università e il giorno 19 sit-in a Montecitorio contro il Ddl Gelmini, il 26 maggio l'iniziativa nazionale sui finanziamenti alla scuola pubblica, il giorno 3 giugno occuperemo tutti gli Uffici scolastici provinciali e il giorno successivo sarà la volta degli Uffici scolastici regionali. Metteremo in campo iniziative al Nord contro le graduatorie (albi) regionali: le stanno infatti presentando come un problema del Sud. Questo nell'immediato.

Sugli Stati generali della conoscenza: una grande organizzazione ha la responsabilità, in questo momento, di mettere in campo su tutti settori della conoscenza una proposta organica e alternativa da costruire insieme ai movimenti, alle associazioni e da porre all'attenzione delle forze politiche di opposizione che stanno dentro e fuori del Parlamento. E poiché riteniamo che questi temi, non siano temi che appartengono solo ed esclusivamente a questa categoria, ma riguardano diritti sociali fondamentali, riguardano tutti i lavoratori, riguardano tutti i cittadini, lo faremo insieme alla Confederazione, alla CGIL che è il più grande sindacato di questo paese. Questo è il senso degli Stati generali. Non sono alternativi all'azione di lotta ma accompagneranno la nostra mobilitazione, costruendo una vasta rete di alleanze sociali e politiche.

Sul Coordinamento precari riteniamo che nel rispetto dell'autonomia dei movimenti dei precari, occorra ridare centralità alla questione precariato mettendo insieme le varie realtà di scuola, università, ricerca, afam e formazione professionale. Quella del precariato non deve essere considerata una condizione normale. Il Coordinamento, divenendo un organo statutario della nostra organizzazione, rappresenterà anche formalmente un punto di congiunzione fondamentale nel rapporto tra politiche generali nei comparti della conoscenza, valore del lavoro e cancellazione della precarietà.

Un luogo nel quale elaborare proposte ed iniziative da confrontare con l'insieme dei movimenti e delle diverse associazioni senza la pretesa di possedere verità assolute.

Per queste ragioni la costituzione del coordinamento terrà conto delle tante esperienze territoriali, delle esperienze maturate nei diversi comitati e garantirà un equilibrio tra i diversi comparti.

Infine, le RSU. Noi abbiamo fatto una battaglia nei mesi scorsi per rinnovare le RSU. L'abbiamo fatta da soli. Per la FLC difendere le RSU significa difendere il diritto del singolo lavoratore ad avere la propria rappresentanza nei luoghi di lavoro, significa difendere la democrazia. Non accettiamo lezioni da nessuno su questo punto perché la FLC e la CGIL praticano concretamente la democrazia e continueremo a farlo. Per questa ragione chiederemo, come abbiamo già fatto in passato, quando si apriranno le trattative per definire il protocollo di intesa per le elezioni, l'elettorato passivo per il personale precario. E se non avremo risposte positive in quel protocollo, noi garantiremo ugualmente una rappresentanza dei precari.

L'obiettivo dell'unità e della composizione riguarda anche il rapporto con il sindacato: occorre comprendere che in questa fase abbiamo la necessità di lavorare insieme e passare anche nel nostro linguaggio dall'io al "noi". Solo insieme si vincono le battaglie difficili ed è esattamente questo lo spirito che anima questa organizzazione sindacale da oltre cento anni.